

## MARCO LONGHINI & DELITIAE MUSICAE

Cremona – Festival Claudio Monteverdi

29/05/2005

**Programma :** La rappresentazione del Pastor Fido di G.B. Guarini e i madrigali di Claudio Monteverdi

La Provincia 30/5/2005

Festival di Cremona Claudio Monteverdi/1. Ieri mattina al museo anche i Madrigali

# Il Pastor Fido, che 'delizia'

di Roberto Codazzi

CREMONA — A scanso di equivoci è meglio precisare che il Silvio dal cuore trafitto di dolore di cui si è parlato ieri mattina al Museo non è il capo del Governo all'indomani delle elezioni regionali, bensì uno dei protagonisti del *Pastor Fido* di Guarini, una delle opere letterarie più importanti del barocco italiano. I versi del poeta ferrarese per la loro spiccata musicalità hanno ispirato decine di compositori, dando veste letteraria ai più bei madrigali di fine Cinquecento e del primo Seicento. La celebre tragicommedia è inoltre sfociata in melodramma per mano di Händel, il quale in questa impresa avrebbe potuto essere preceduto dal 'divin' Claudio. La rappresentazione del *Pastor Fido* di Giova Battista Guarini e i madrigali di Claudio Monteverdi — Mantova, 22 novembre 1598: è questo il titolo del concerto che, nell'ambito del Festival di Cremona, si è svolto ieri nella sala San Domenico, sempre più utilizzata come spazio alternativo per la musica. In scena Delitiae Musicae, ensemble comprendente coro da camera e uno strumentale di due violini e continuo, e le voci recitanti Paola Moretti e Alberto Branca. Direzione di Marco Longhini. Prendendo spunto dal ciclo di rappresentazioni dell'opera del Guarini patrocinata a Mantova dal duca Vincenzo Gonzaga nel '98, la re-

## Una bella rappresentazione tra recitazione e musica



Alberto Branca ieri mattina al museo civico

citazione dei passi più significativi è stata scandita dall'esecuzione dei madrigali monteverdiani del Quarto e Quinto libro musicati proprio su versi del poeta ferrarese. Una sorta di rappresentazione drammatica, aperta e chiusa da due pagine per strumenti di Biagio Marini. Un progetto ben ideato e ben realizzato la cui durata impegnativa — un'ora e quaranta

italiane del genere, non presentando peccato in alcun registro. Tutti bravissimi e intonatissimi i controtenorini Alessandro Carmignani e Paolo Costa, i tenori Fabio Furnari e Paolo Fanciullacci, il baritono Marco Scavazza, il basso Walter Testolin. Un basso profondo ed efficace come un principale d'organo, quest'ultimo. Notevole la chiarezza e ricchezza timbrica dei

falsettisti, dote non molto comune in questo genere di cantanti. Seguendo lo scorrere dei madrigali con il testo alla mano, gli spettatori avranno potuto gustare la profonda ricerca degli affetti perseguita dal coro. Tanto per citarne uno, il primo verso del madrigale *Ah, dolente partita* è stato intonato dalle voci più acute come uno straziante gemito di dolore. Efficacissimo l'apporto degli strumenti: i violinisti Luca Ronconi (un omonimo, naturalmente) e Vania Pedronetto, Maurizio Piantelli (tiorba) e Carmen Leoni (cembalo e organo). I due attori hanno via via interpretato le due coppie di amanti del *Pastor Fido*, mutando registro vocale e interpretativo con grande sapienza. Il riverbero della sala San Domenico non è certo adatto a ospitare concerti col pianoforte come è stato fatto nel recente passato, ma si presta moltissimo a far correre la voce (di voci e strumenti) di un piccolo ensemble barocco come è quello che si è esibito ieri mattina. Tra il pubblico che ha riempito la sala e che ha applaudito di gusto c'era anche Paul Lambrechts, consulente culturale del Comune di Maastricht e responsabile del Festival delle Fiandre, in questi giorni in città, ospite del presidente della Triennale Paolo Bodini, per rafforzare la collaborazione tra Cremona e la città olandese nata sull'onda del centenario di Andrea Amati.